

LE DUE GIORNATE

DRAMMA EROI-COMICO

IN TRE ATTI

PER MUSICA

Tratto dalla Commedia Lirica Francese

*Da rappresentarsi nel real Teatro del Fondo
di separazione*

NELL' INVERNO DELL' ANNO 1810.



IN NAPOLI:

NELLA STAMPERIA DE' FRATELLI MASI

Largo del Castello N.° 20.

Con permesso della Prefettura di Polizia.

A V V E R T I M E N T O .

è lasciata l'originaria divisione in tre atti del
Dramma presente, pe' l corso regolare dei fatti,
che compongono l'azione, ma la di lui rappre-
sentazione si divide in due tempi.

Il primo tempo include il solo primo atto.
Il secondo, e terzo ne formano il secondo.

La musica è del celebre MAYER.

A T T O R I.

ARMANDO.

Sig. Girolamo Marzocchi.

COSTANZA, sua Moglie.

Sig. Carlotta Hæser.

DANIELE, padre di Micheli.

Sig. Michele Benedetti.

MICHELI, portatore d'acqua.

Sig. Antonio Parlamagni.

ANTONIO, figlio di Micheli.

Sig. Andrea Verni.

MARCELLINA, figlia di Micheli.

Sig. Orsola Silvani.

ANGELINA, promessa sposa ad Antonio.

Sig. Teresa D' Ambrisi.

SEMO, padre di Angelina.

Sig. Pietro Sambati.

I. COMANDANTE di Guardie.

Sig. Raffaele Ferraro.

II. COMANDANTE di Guardie.

Sig. Gaetano Chizzola.

I. GUARDIA.

Sig. Giuseppe Nicotera.

II. GUARDIA.

Sig. Lorenzo Capranica.

Coro di } Guardie.
Paesani.

Comparsa di Guardie.

*La scena è parte in Parigi, e parte nel
Villaggio di Gonesse.*



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta l'interno della casa di Michele. Alla sinistra un' Alcova con letto nascoso da vecchie cortine verdi, che sono tirate. Alla dritta, e dirimpetto all'Alcova, la porta d'ingresso. Nel fondo evvi una sedia sopra la quale vi sono dei vecchi vestiti: a ridosso della medesima una grande stampella e sotto un pajo di piane di panno. Nel fondo pure una porta aperta, la quale conduce in una seconda camera.

Daniele, Antonio, e Marcellina.

Principia la notte. All'alzarsi del sipario sono seduti attorno una picciola tavola, che ha una lucerna accesa. Daniele è seduto su d'una vecchia sedia a braccioli: tiene vicino una mezza stampella; ha gli occhiali, e legge un grosso libro. Antonio e Marcellina si occupano a formare dei mazzetti di fiori con artificio, che sono in una cestella.

Mar. **N**on si sente alcun d'intorno; (a)
Già la sera omai s'inoltra;
Nè mio padre è di ritorno,
Ed inquieta mi fa star.

Dan. Si fa l'ora tarda assai!
Vo contando ogni momento ...
Ah puol esser, che de' guai,
Corra il figlio ad incontrar!

Ant. Nonno mio, sorella mia,
Cosa mai fantasticate?
Tornerà non dubitate,
Nè vi state ad inquietar.

Mar. Disse presto di tornaré.

3

(a) trattenendosi con Daniele che stà appoggiato ad una picciola stampella.

Ant. Avrà avuto assai da fare .

Dan. Più riguardi aver dovria .

Ant. Eh ! che tutto è fantasia .

{ Hai bel dire , ma mi sento
 { Un crudel
 2. { Non so qual presentimento .
 { Ah ritorna o figlio amato !
 { padre
 { Nè più farmi palpitar :

Ant. Eh mandate alla malora

I timori ed i sospetti .

Lo vedrete sano or ora ,

State allegri , a noi tornar .

Dan. Vi resta ancor coi fiori

Molto da lavorare ?

Mar. Le ghirlande (a)

Siamo per terminar . Doman di certo (b) .

A Gonès , ce n' andrem ?

Ant. Sicuramente .

Sai tu che son tre dì , che sto lontano

Dalla cara Angelina

Ch' esser dee doman l' altro la mia sposa ?

Oh se non fosse stato !

Per condurti da lei ,

Io quà venuto al certo non sarei .

Mar. Oh che piacere avrò questa corona

In offrire alla sposa ! Ardo di voglia

Per andare a Gonès ! Io lascierei

Per tal divertimento

Ogn' altro spasso .

Ant. E anch' io ,

Non men di te , ne sono impaziente .

Giunto mi vedo alfine

Ad essere contento ,

E in quelli stessi giorni

Ne' quai dieci anni fa mi ritrovai

P R I M O

A Berna in forti guai,
A tal che se non era ivi assistito
Sicuramente già sarei perito.

Dan. Che ti nacque?

Mar. Raccontaci la storia.

Ant. Subito, poichè l'ho sempre a memoria.

Aveva dodici anni,
E steso presso un termine di strada,
Piangea, giovin meschino,
Nulla buscato avendo in tutto il giorno,
E di fame periva: ecco all'istante
Si ferma una carrozza a me davante:
Discende uno stranier, m'alza, e mi porta
Ove mi fa servir di ciò che vale
A rianimar le forze, e più mi dona
Cinque pezzi d'argento,
Di cui conservo qui l'ultimo ancora. (a)
Eccolo, e lo terrò fino ch'io mora.

Dan. E non sapesti mai
Qual fosse lo stranier?

Ant. No.

Mar. Tarda ancora (b)
A tornar nostro padre! eppur bisogna
Ch'ei mi conduca a aver il passaporto,
Senza il qual non si parte di città...

Ant. Nè s'entra; e fa bisogno (c).
Che tutto sia distinto.

Mar. E perchè questo? (d)

Ant. Perchè si vuol l'arresto
Di quei del Parlamento che sospetti
Ora si sono resi,
Non si sa come.

Dan. O quanto.
Noi dobbiamo perciò soffrire intanto!

-
- (a) lo trae dal seno appeso ad un cordone.
(b) ajutando Daniele a rimettersi nella sua sedia.
(c) sedendo su d'uno degli angoli della tavola.
(d) accomodando i fiori di nuovo.

Ant. Ultimamente esposto

Fù un oppressivo editto .

S' oppose il Parlamento ,

E vennero arrestati

I membri principali , anzi vien detto ,

Che una gran taglia è posta sulla testa

D' un Primo Presidente . E' dunque facile

Che ne avvenga dimani un mal successo .

Mar. Mi par che venga il padre ... (a)

Ant. Appunto è desso . (b)

S C E N A II.

I precedenti, e Micheli.

Egli ha sulla testa un cappello rotondo , e sulle spalle una correggia, alla estremità della quale vi è un uncino di ferro . Nell'entrare la mette in fondo al teatro unitamente a due secchie, ch' ei porta . Marcelina , ed Antonio gli vanno incontro , e Daniele fa lentamente lo stesso , alzandosi appoggiato alla sua stampella . Micheli saluta tutti, asciugandosi il viso col suo fazzoletto .

a 3 **C**aro figlio, ben tornato .
padre,

Mic. Ouf ! ... mio padre ... figli addio ...

a 3 Come siete faticato !

Mic. Si fatica ... ma mi piace ... (c)

Anzi allegro mi fa star .

(Guida o cielo in tal periglio (d)

I miei passi , il mio consiglio ,

Di due sposi l'innocenza

Mi concedi di salvar .)

a 3 Si pensoso a che vi state ?

Perchè mai fantasticate ? ... (e)

Mic. Ah pensava a certa cosa ...

Ma ch' è cosa ... proprio cosa ...

Sì, vi dico ... ell'è una cosa ...

(a) va ad ascoltare alla porta .

(b) levandosi .

(c) giocondamente . (d) da se . (e) sollecitandolo .

Come ben mi so spiegar ! (a)
 (Che piacer sentirsi in core (b)
 Basso basso mormorar :

Tu salvasti l'innocenza ...

Ah mi sento trasportar !)

a 3 Pensa ... ride ... teme ... s' agita ... (c)

Un pò inquiet^o_a mi fa star .

Ant. Ma voi per certo avete ...

Mic. Ah niente , niente . (d)

La cena è pronta ?

Mar. E' lesta , ma conviene ,

Pria di mettersi a tavola , che andiamo

Insieme dal Commissario del quartiere ,

Per aver il permesso ... m' intendete ...

Mic. Non basterebbe andar doman mattina ?

Ant. Vorremmo partire assai per tempo ,

Per isfuggire il gran caldo ...

Mic. O piuttosto (e)

Per abbracciar la tua promessa sposa !

Ah ! ah ! ... ciò è naturale ...

Ma io non mi saprei

Di quà partire , essendo che qui attendo (f)

Io qui attendo qualcun ... (g)

Mar. Come ! ... a quest' ora ! ...

Mic. Oh , oh ! per quest' oggetto

Non ci son ore , figlia mia , nè nè .

Dan. Il Commissario stà vicino a noi ,

E invece tua , Micheli ,

Marcellina gli posso pretentare . (h)

Mich. Avreste a faticare

Molto ad andarvi ?

Dan. Oibò ! non mi fa male

Un poco di esercizio .

(a) ridendo . (b) da se .

(c) fra loro . (d) con allegrezza -

(e) sempre allegro . (f) d' un tuono marcato .

(g) levandosi appoggiato alla sola stampella .

(h) incaminandosi lentamente seguito da Mar.

10

A T T O

Mar. E perchè non prendete
Anche l'altra stampella? (a)

Dan. Amo meglio il tuo braccio. (b)
E tu non vieni Antonio?

Ant. Anzi bisogna
Ch'io ci venga, poichè, se il passaporto
Ch'ebbi a Gonès non faccio visitare,
Fuor di città doman non posso andare.

Mar. Adagio, fratel mio, sentimi; aspetta...
Hai dunque tanta fretta
Di maritarti? Affè ti compatisco,
Poichè, a dirla ancor io, non vedo l'ora
D'aver al fianco un dolce maritino,
Che mi faccia carezze un pochetto.

Mi figuro che quel giorno
Anche poi per me verrà:
Sento affè che mi bisogna
Un pochin di varietà.
Benchè ancor non sappia niente,
Pur io vado a sospettar,
Ch'abbia addosso uno sposino
Qualche grazia singolar.
Quanto mai son curiosetta
Di saper cosa sarà!
Deh affrettate il bel momento; (c)
Che contenta mi farà! (d)

S C E N A III.

Micheli solo. Egli va a chiudere dietro loro la porta; indi s'abbandona sulla sedia a bracciuoli.

Essi son per venir!... Ouf! ma conviene
Confessare per altro,
Che l'han scappata bella! o come grati
Si mostrarono a me marito, e moglie!

(a) accennandogli quella ch'è in fondo al teatro.

(b) prendendo il braccio di Marcellina.

(c) a Micheli.

(d) partono tutti tre.

E' vero , che per essi
 Pazzamente m' esposi ,
 Ma non son salvi ancora ,
 Nè io quieto sarò
 Se di Parigi uscir non li farò .
 Ma come farlo se son custodite
 Di Parigi le uscite ;
 Se niente può passare ,
 Se prima con cent' occhi
 Non vengono ogni cosa a esaminare ? (a)
 Per bacco !... certo ... il mezzo è ardito assai ...
 Vò porlo in opra. Ebben , presto , si faccia.. (b)
 Son essi certo . Or tutto lor si taccia .

S C E N A IV.

*Micheli , Armando travestito da ufficiale , mustacchi ,
 e picciola barba , capelli neri , e ricci : due pistole
 alla cintura . Costanza coperta d' un manto di seta
 scura , e coperto il capo con un berettone di velluto
 nero adorno d' una larga piuma bianca . Entrano ,
 e si stringono vivamente fra le braccia Micheli .*

Arm. O mio liberatore !
Cos. Mio nume tutelare !
Arm.eCos. Scolpito nel mio core
 Ognor ti porterò .
Mic. Il premio è nel mio core ,
 Bramar di più non so .
Arm. I giorni di Costanza
 Ah ! solo a te degg' io .
Cos. E quei del sposo mio
 Ognora a te dovrò .
Mic. Oh ! dir però dovete ,
 Ch' io sono un' uom d' ingegno ,
 E quando tiro al segno
 Colpire affè ci so !

(a) dopo un momento di silenzio , e di riflessione .

(b) si sente battere .

(c) va ad aprire .

Cos.eArm. Poc' anzi con gran passi
 Marciarono i soldati,
 E vennero spietati,
 Volendoci arrestar.

Mic. Ed io subitamente
 Madama lor celai, (a)
 E in portatore d'acqua
 Voi pronto trasformai (b)
 La truppa vienè già ...
 Ricerca quà e là ...
 Nessuno può trovar ...
 Comincia a bestemmiar ...
 E poscia se ne va ...
 Ah Ah! ah ah! ah ah! (c)

Arm. O mio liberatore!

Cos. A te degg'io la pace.

Mic. Di tutto son capace
 Allora che il mio simile
 Si tratta di salvar.

Arm. O mio liberatore!

Cos. Mio nume tutelare!

Cos.eArm. Scolpito nel mio core
 Ognor ti porterò.

Mic. Il premio è nel mio core,
 Di più bramar non so.

Cos. E che può interessarti
 A prender sì gran parte

Nel rio destin, che contro a noi contrasta?
Mic. Sò che siete infelici, e ciò mi basta.

Arm. Nò nò, non vo che ignori qual periglio
 Or tu corri per noi: sappilo, e trema.
 Sono un de' presidenti. Il Conte Armando...

Mic. Che! che! ... quel Magistrato! ... (d)

Arm. Che con gran core, ha osato
 Accusar un potente
 Alla sovranà innanzi, e minacciarlo.

(a) accennando Costanza. (b) ad Armando.

(c) ridendo sgangheratamente. (d) vivamente.

Figurate il suo sdegno!
Ei seimila ducati ha già promessi
A chi gli porterà questa mia testa,
Tale è la sorte mia troppo funesta.

Mic. Bagattelle! in nascondervi
Io ci gioco di grosso:
Ma non importa niente.
Per prevenire i guai così faremo:
Io vi farò doman lasciar Parigi.

Cos. Ah! come mai! che dici? ... (a)

Mic. Sì sì ... doman mattina
Metto fuor di città vostro marito.

Arm. Per dove, e con quel mezzo?

Mic. Oh questo è il mio segreto.

Cos. Ah qual riconoscenza,
Caro Micheli!

Mic. Oh quanto a voi, signora,
Meco vi tratterete
Finchè possa riunirvi tutti due.

Cos. Io separarmi dal mio sposo!

Arm. Ah pensa
Alle disgrazie che ci stanno intorno,
E al possente nemico.

Cos. D'affrontarlo
Sento che mi dà il core.

Arm. Ah! fuggir non potresti il suo furore.

Cos. Oimè! quanto il destino
E' ingiusto ognor! Degg'io
Separarmi? Mi sento,
Solo in pensarlo, oppressa dal tormento.
Tutto perder vorrei; ma sol la morte
Dividermi dovria dal mio consorte.

Ah! potessi, o caro sposo,
Viver teco i giorni miei,
Che in te solo troverei
Ogni mia felicità.
Dividendo i dolci affetti,

Passerei tranquille l'ore
Fra contenti dell' amore,
E la tenera amistà.

(*Dirigendo queste ultime
parole a Micheli.*)

Mic. S' ha da sperar . Oh ditemi , Signora ,
Allorchè vi sottrassi alle ricerche
De' soldati , sembrommi
Che compariste a un tratto con indosso
Abiti grossolani .

Cos. Certamente ;
E sotto questa veste ancor li porto .

Mic. Buono ! quest' è che proprio
Ci vuole al nostro intento .

Cos. A un tal travestimento ,
Che da tre giorni porto ,
Io debbo la esistenza
E la felicità
D' averti conosciuto . Eccolo quà . (a)

Mic. A meraviglia ! Ah ah ..
Or ben , per eseguire il mio progetto ,
Vi conviene abbassarvi .

Cos. A che ?

Mic. A chiamarvi
La sorella d' Antonio ... a dirla schietta ,
A passar per mia figlia .

Arm. (*stringendogli la mano*) E chi potrà
Non chiamarsi onorato
D' esser di tua famiglia ? (b)

Cos. Questi son certamente i vostri figli .

Mic. Nò , non usano battere sì forte .
Chi è là ?

(*voce di dentro*) Aprite da parte
Della regina .

(a) si leva il manto e il berettone , che mette sulla
sedia a braccioli , e comparisce vestita da giovane
Savojarde .

(b) si batte a gran colpi alla porta comune .

- Cos.* O cielo!
- Mic.* Via zitto.
- Arm.* Che far mai potremo?
- Cos.* Io palpito ... io tremo ...
- Mic.* Ah presto nel letto ... (a)
Voi ... questo ascondete ... (b)
Il vecchio fingete (c)
Che dorma ora quà.
- Cos.* Confusa ...
- Arm.* Stordito ...
- Cos.* Tremante ...
- Arm.* Avvilito.
Ah m' esce dal petto
Il core di già! (d)
- Mic.* Il viso voltate
Dal lato del muro ...
(voce di dentro .) Aprite .
- Mic.* Aspettate ...
Voi qui ... su ... da brava ...
Fingete l' allocca ...
Parlate da sciocca ...
Coraggio , che in bene
La cosa anderà .
- Cos.* Che fiero momento!
Gelare mi sento!
Ah cessi o destino
Sì ria crudeltà!
(voce di dentro .) Via presto.
- Mic.* Son quà .

(a) ad Armando .

(b) a Costanza , dandole il manto , ed il berrettone .

(c) ad Armando .

(d) Armando balza nell' alcova le cui cortine debbono restar sempre chiuse . Micheli vi avvicina la sedia su cui stanno gli anzidetti abiti d' uomo , e sul dosso della quale sono distesi , e porta sulla sedia , che pose vicino al letto , la stampella rimasta nel fondo del teatro . Costanza chiude le cortine con la più viva agitazione . Tutto ciò debb' esser eseguito colla possibile celerità

I precedenti. Il primo Comandante, prima e seconda guardia; la seconda porta sotto al braccio un libro in forma di registro. Varie guardie, una delle quali porta una lanterna con lume acceso dentro la medesima.

I.Com. **N**essun da questa porta (a).
Deve uscire, od entrar. Perché tardasti
Tanto ad aprir?

Mic. Si è si stanchi e deboli ...
Se voi v'aveste per l'intero giorno
Tratta dietro la botte! ... ma, signore,
Parlate pian pianino ... ve ne prego ... (b)
Li c'è un malato ... or ben, che comandate?

I.Com. Visitar la tua casa per vedere
S'hai qui ascoso qualcun del Parlamento.

Mic. Oh bravo! me ne sento (c)
Davvero una gran voglia!

I.Com. Per di là (d)
Dimmi, dove si va?

Mic. In un'altra stanza
Da me abitata.

I.Com. Andate a visitarla. (e)
Noi frattanto mettiamci a esaminare. (f)
Quanto ci fu ordinato. Anton Micheli, (g)
Savojardo d'origine.
Tre persone.

Mic. Io son qui. (h)

(a) mettendo due sentinelle alla porta.

(b) accennando l'alcova.

(c) parlando sempre da uomo faticatissimo.

(d) accennando la porta del fondo.

(e) due guardie entrano colla lanterna nella camera del fondo.

(f) alle guardie che gli stanno attorno.

(g) qui apre il libro, e legge.

(h) levandosi il cappello.

I.Com. (*esaminando i contrassegni di Mic.*) Va ben. (*continuando a leggere*) Daniel Micheli

Suo padre, Savojardo,

D'anni settantauno ed ammalato. (a)

Mic. Eccolo là nel letto, e addormentato. (b)

I.Com. Basta così.

Cos. (Ah! respiro.)

I.Com. (*continuando a leggere sul suo reg.*) E Marcellina

Micheli, figlia sua, d'anni dieciotto:

E questa dove stà?

Mic. Marcellina mia figlia, eccola là! (c)

Ragazza vieni avanti: (d)

Vedete come trema! Ancor t'incanti?

I.Gua. (O com'è bella!)

II.Gua. (Zitto.)

I.Com. E tutto ciò compon la tua famiglia?

Mic. Tutto assolutamente ...

S C E N A VI.

I precedenti. Antonio, entrando, e con voce alta.

Ant. Ah! questo Commissario

Non la finiva mai ... (e)

Mic. (Mio figlio! ah presto?

Caviamci dall'intrico.)

Ant. (*alle sentinelle e con voce alta*) Io son di casa ...

Quando vel dico io ...

b

(a) Mic. accennando l'alcova.

(b) il Comandante vada ad aprire le cortine dell'alcova da cui comparisce Armando coricato sopra un letto, colla coperta che gli arriva sul mento: il viso verso il fondo dell'alcova, la testa coperta d'una berretta di lana grigia, ed appoggiata ad un cuscino: egli esamina la stampella, i vecchi vestiti, fa un cenno di compassione, e dice a Mic.

(c) accennandogli Cos. tutta tremante.

(d) Mic. fa vista d'inquietarsi.

(e) egli è preso dalle sentinelle, e resta stupito.

Mic. Taci scioccone! (a)
Vedete un poco! ei viene qui a gridare
Mentre questi signori
Hanno la compiacenza, ... e là non vedi
Come il nostro buon padre si riposa? (b)

Ant. Nostro padre riposa! ... (c)

I.Com. E chi è questo giovane?

Mic. Mio figlio.
Egli abita a Gonès, ov'è vicino
Ad ammogliarsi, e a prendere è venuto
Qui sua sorella per condurla a nozze. (d)

Cas. Sei stato, o mio fratello,
Molto a tornar. (e)

I.Com. Poi ch'egli venne qua
Il Passaporto di Gonès avrà.

Mic. Ei viene appunto dall'averlo fatto
Segnar dal Commissario. (f)
Su dagli il Passaporto. Oh guarda, guarda
Come stà sbalordito! ... Ah me meschino
Come si divien bestia
A fare il contadino! (Se tu parli (g)
Siamo tutti perduti.)

I.Com. Ed il tuo nome è dunque? ...

Mic. Egli si chiama ...

I.Com. Tu taci: egli risponda.

Ant. Cosa dite? ... il mio nome?

I.Com. Sì; nol sai?

Mic. Ma rispondi, stordito.

Via!

Ant. Antonio Micheli.

I.Com. La tua età?

(a) correndo avanti ad *Ant.*, ed impedendogli di proseguire. (b) gli mostra *Arm.*

(c) fissando attonito *Arm.* (d) accennando *Cos.*

(e) *Ant.* guarda sbalordito *Cos.*

(f) bruscamente ad *Ant.*

(g) *Ant.* avrà data al comandante una carta, ch'egli esamina.

Ant. Ventidue anni.

I. Com. Ed abiti?

Ant. A Gonès,

Ove prima di jeri son partito,
Ove tengo una sposa,
Ove torno doman con mia sorella,
Per maritarmi poi dopo domani.

Cic. Oh oh! che alfin s'è posto in la carriera.
Ci vuol però gran pena
Per farlo rinvenire.

I. Com. Tutto va bene, e niente c'è da dire. (a)

S C E N A VII.

Armando sempre coricato. Costanza, Micheli, Antonio. Mentre Micheli conduce fino alla porta il Comandante e le guardie, Costanza indica ad Antonio, che la guarda attonito ed immobile, di contenersi.

Ant. Oh spiegatemi adesso ... (b)

Cic. Saprai tutto: ma dimmi, ove si stanno
Tuo nonno, e tua sorella?

Ant. Dal mercante di stoffe quì vicino
A prender per le nozze un giubboncino.

Cic. A raggiungerli corri;
Nè falli quì rientrar se non dappoi,
Che que' soldati sian lontan da noi.

Ant. Ma io saper vorrei ...

Mic. Fà quello, che ti dico, e pensa solo,
Ghe ci può andar la nostra vita ...

Ant. Io volo. (c).

(a) restituisce la carta ad *Ant.*, e poi parte con tutte le guardie.

(b) a *Cic.*

(c) corre via, e *Mic.* va a chiudere la porta a doppia chiave.

A T T O
S C E N A VIII.

Armando. Egli deve frattanto essersi levata la berretta, e sbarazzato dalle coperte del letto. Costanza Micheli.

Mic. Ouf! un'altra crisi è già passata. (a)
Ebben; dormite ancora padre mio? (b)
Il vostro sonno fu ben agitato?

Arm. Ah! per te fido amico io son rinato.
Vedrai quest'alma, grata
A sì pietoso affetto,
Come tuttor nel petto
Per te palpiterà.

Tu la mia speme, amico,
Guidi sicura in porto.
Quanto mi dà conforto
Sì tenera amistà!
(Oh ciel, deh! sgombra appieno
Il nostro fier dolore;
Fa che ritorni al core
La sua felicità.)

Cos. Caro Micheli, come sei felice
Nel conservare quel tuo sangue freddo,
E quella tua allegria!

Mic. Qui, qui. Finite
Le visite son già. Fiato prendiamo,
Ed al nostro progetto ora pensiamo.
Voi siete ferma ancora
Di seguitar vostro marito?

Cos. A costo
Di perdere la vita.

Arm. Ma qual mezzo userem per tale oggetto?

Mic. Eccovi il mio progetto.

Mia figlia è andata a prendere il permesso
Onde poter domani

(a) riprendendo la sua giocondità.

(b) egli apre le cortine. *Arm.* salta dal letto, e stringe fra le braccia *Mic.*

Partir con suo fratello. Il Passaporto
Farem servir per voi.

Alle nozze d' Antonio

Voi in sua vece anderete ,

E così al vostro sposo v' unirete .

Ma dovrete per certo aver bisogno

Di prender forza e lena .

Andiam nell' altra stanza a un pò di cena .

Poi dormirete della notte il resto :

Frattanto a ciò che occorra io darò sesto . (a)

Ant. Siamo noi padre mio ...

Cos. Ci son nuovi perigli ?

Cic. Non abbiate timor, sono i miei figli . (b)

S C E N A IX.

I precedenti . Daniele appoggiato sulla stampella , e sul braccio di Marcellina . Antonio e Marcellina con un giubboncino nuovo alla mano . Antonio nell' osservare Armando con somma attenzione mostra il più alto stupore , e la più viva emozione . Gli altri si mettono in grave apprensione .

Ant. : **C**ome ! ... lui ... che vedo mai !

Mic. Mar. e Dan. Che vuol dire ? ... cos' è stato ? ...

Arm. e Cos. Giusto cielo ! ... ancora guai ? ...

Quasi , oh Dio ! mi manca il fiato ...

a 6.

Posso appena respirar .

Mic. Parla : spicciati in buon ora .

Ant. Egli è lui ... lui ... non m' inganno ...

Mic. Lui ! lui ! lui ! chi è in malora ?

Ant. Quel signore che mi tolse

Da miseria e dall' affanno .

Arm. Quell' Antonio, o ciel ! voi siete ? ... (c)

(a) viene battuto piano alla porta di dentro . Cos. si mette in agitazione .

(b) va ad aprire la porta , e la torna a rinchiudere a doppia chiave , entrati che sono Dan. , Mar. , e Ant.

(c) vanno vivamente animandosi tutti , formando un quadro il più commovente .

Ant. Che! voi più nol conoscete?

Cos. Sì, 'l ravviso adesso anch' io.

Mic. Voi salvaste il figlio mio!

a 6.

Ah che tenero momento!

Di piacere il cor mi sento

Dolcemente palpar.

Mic. Or dunque figliuoli,

Che tutto sapete,

Voi meco dovreste

Gli sposi salvar.

Ant. e Mar. Parlate: parlate

Or tutto obbedito

Ei faccio restar.

Mic. Dà quel 'l passaporto. (a)

Per voi servirà. (b)

Con questo uscirete

Doman di Città.

Mar. Cioè, padre mio?

Mic. Per te nozze addio.

Mar. Oh questo poi nò.

Mic. Tu dei restar qui.

Mar. Affè! non ci stò.

Mic. Comando così.

Mar. M'avete promesso,

E a nozze vò andar.

Mic. Orsù, meno ciarle,

Qui devi restar.

Ant. e Dan. Se il padre comanda,

Tu devi restar.

Cos. e Arm. Non state a sgridarla,

Tentiam ripiegar.

Mic. Zitto. (c)

Ant. Senti ben: per calmar il tuo core (d)

(a) *Mar. gli dà una carta.*

(b) *la dà a Cos.*

(c) *con forza. Silenzio generale per un momento.*

(d) *prendendo dolcemente Mar. per mano.*

Or dei dire a te stessa così:

Io dò vita a chi 'l caro fratello

Tolse a morte e agli spasimi un dì. (a)

Mic. Senti quà: per voler farti onore,

A te stessa così dei parlar:

Posso adesso il mio povero padre

Veramente felice formar?

Mar. Posso adesso il mio povero padre

Veramente felice formar?

Mic. e Ant. Sì, mia cara, ora il ver t'abbiam detto.

Mar. Ben: partite; io qui resto; non parlo; (b)

Vo far tutti contenti restar.

Tutti.

Ah che gioja! che dolce diletto!

Come ride quest'alma nel petto!

Quanti affetti nel core mi sento!

Và crescendo la speme, e 'l contento

Mi trasporta, m'accende, m'infiama,

Mi fa ^{tutta} tutto di gioja brillar!

Fine dell' Atto primo.

(a) con passione che va gradatamente crescendo.

(b) con somma espressione.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta una delle antiche barriere di Parigi, davanti cui evvi una Piazza, che confina con diverse strade interne della Città. La porta della Città, alla quale v'è un ponte levatojo, dov' essere situata in fondo del Teatro: appresso questa porta, alla sinistra dello Spettatore, evvi un corpo di guardia, vicino all'ingresso del quale ci sta un casotto di sentinella: dall'altra parte della barriera alla dritta dello Spettatore vi è un muro d'appoggio a merlature, al disopra di cui si scorge una strada arborata, che si perde in lontano, e lascia vedere l'entrata d'un sobborgo.

Il secondo Comandante. Una sentinella precorre il suo posto dal casotto alla porta della barriera: le due Guardie, che parlarono nell'atto primo. Altre guardie all'alzar del sipario sono aggruppate quà, e là. Il framezzo dal primo al second'atto indica sei ore della mattina.

Coro di guardie.

Nessuna clemenza.

Nessuna pietà.

II.Com. S'osservi ogni cosa,
Si scorra ogni strada:

S'arresti, si vada;

Ma senza pietà.

Coro. S'arresti, si vada;

Ma senza pietà.

II.Com. All'ordin supremo

V'è unito un boccone,

Con cui mangeremo

A gran sazietà.

Coro. Con cui mangeremo

A gran sazietà.

Tutti. S'osservi ogni cosa,

Si scorra ogni strada:

S' arresti, si vada,

Ma senza pietà.

II. Com. Attenti amici, e beccherem la taglia.

I Gua. Oh per me non si sbaglia.

II. Gua. Zitto, che viene il nostro Comandante. (a)

S C E N A II.

Le suddette, il primo Comandante.

I. Com. **E**bbene, cammerate,
Che c'è di nuovo?

II. Com. Niente. Capitano,

I. Com. Sentite. In nostra mano (b)

Spero, che cader possa il Conte Armando,
Sulla testa di cui v'è la gran taglia.

Ei si ritrova in questo

Vicin quartiere, e certo ei tenterà
di fuggir da Parigi per di quà.

II. Com. Oh oh, lo scoprirem.

I. Com. Vi avviso ancora,
Che or ora qui verrà un distaccamento,
Al quale voglio unir dieci di voi
Per andar nei villagi qui d'intorno
A far perquisizioni. Vò frattanto
Un poco a riposar. Tosto che viene
Venitemi a svegliare.
Attenzione e obbedienza. Chi oserà.
Mancare al suo dover, si pentirà. (c)

(a) tutte le guardie portano la mano al cappello.

(b) a mezza voce, e d'un tuono misterioso. Le guardie formano un semicerchio dietro a lui, e lo ascoltano colla più impègnata attenzione.

(c) egli entra nel corpo di guardia, ed è seguito dalle due prime, e da varie altre guardie.

Il secondo Comandante. Egli si mette alla porta della barriera. La sentinella va scorrendo sempre il suo posto di guardia, ch'è circoscritto dalla porta della barriera a quella del corpo di guardia. Guardie aggruppate quà e là. Costanza: Ella comparisce un momento dopo sotto lo stesso travestimento; un picciol paniere di sotto al braccio. Antonio con un fardello sulla schiena, ed armato d'un grosso bastone nodoso. Egli presenta una carta al secondo Comandante: questo, restituendo ad Antonio la carta esaminata, dice

*II.Com. V*à bene. (a)

Questo non val niente.

Ant.

Come

Non val niente?

II.Com. Son falsi i contrassegni,

Cos. Io lo consegno a voi (b)

Tal qual fu dato a me.

II.Com. Come ti chiami?

Cos. Marcellina Micheli.

II.Com. La tua età?

Cos. Diciotto anni.

II.Com. Benissimo! Ma qui

Leggo capelli biondi, (c)

Ed i tuoi son castagni.

Qui stà scritto occhi azzurri, e tu gli hai neri.

Guardami. Presto guardami. (d)

Cos. Terribili (e)

Son tanto i vostri sguardi!...

Ant. (Aimè! siam fritti!)

II.Com. Quel tuo timor m'annunzia!...

(a) prende quella, che gli vien presentata da Costanza col fargli una picciola riverenza, e la esamina.

(b) turbandosi. (c) bruscamente.

(d) ancora più bruscamente.

(e) con molta emozione.

S E C O N D O

27

Ant. Piano ... piano, così voi l'atterrite.

II. Com. Presto, al corpo di guardia!...

Ant. Ah! nò, sentite.

Signor la mia ragione

Vi prego d'ascoltar.

(Haimè che la paura
Mi fa qui barbottar.)

E' questa Marcellina

Mia buona sorellina ...

E' figlia di suo padre

Cioè del buon Micheli ...

Così dicea sua madre ...

Così v' attesto anch'io ...

E se non lo credete,

La piazza vel dirà.

II. Com. Ma qui capelli biondi, (a)

E lei castagni ... or, presto! ... (b)

Ant. Sentite prima il resto ...

(Aimè che senza voglia

Mi fanno qui saltar.)

Vicini qui alla strada (c)

D' Anjou noi abitiamo:

Perchè mi faccio sposo,

Di qui a Gonès andiamo.

E' ver?

II. Com. Sì, ma ...

Ant. Che dite?... (d)

La sposa m' ho trovata...

Vo a fare la frittata ...

V' invito al spozalizio

Ma senza pregiudizio ... (e)

(a) battendo sul passaporto.

(b) minaccioso, verso le guardie.

(c) il Comandante riscontra sul passaporto quanto gli dice Antonio.

(d) affettando una giocondità ch' ei spiega coi caratteri della paura.

(e) il *II. Com.* osserva il marcato timore di Cosette.

II. Com. Ma quella trema ... olà !... (a)

Ant. Ma nò per carità !...

Non fate nessun caso

Se quella trema un poco ...

E' l'aria che la sbatte ... (b)

Ma dèntro è tutta foco ...

Guardatela , che ride ...

Guardate , rido anch' io ... (c)

II. Com. Io servo al dover mio ;

E basta !...

Mic. di dentro All' acqua ! ... all' acqua ! ...

Ant. Ah ! viene nostro padre !... (d)

Avanti ... su ... alla presta !... (e)

(Aimè che la mia testa

Io sento in aria andar.)

S C E N A IV.

I precedenti. Micheli che rotola la sua carretta fatta a botte cui egli è attaccato , e la conduce alcuni passi all' inquad del Teatro .

Mic. Ebben , che fate qui ? (f)

a Cos. , e ad Ant.

Io vi credea di già molto lontani.

Ant. Ci vogliono arrestar .

Mic. Comè ? Perchè ?

Cos. Perchè , o padre mio ,

In questo passaporto

Si sono ritrovati

Degli occhi azzurri ... dei capelli biondi ...

Non si sà che lor fece sospettare

Che non fossi davvero la vostra figlia.

(a) alle Guardie.

(b) fa gran cenni a Cos. perchè si mostri allegra , ed ella vi si sforza.

(c) con riso caricatissimo , e sempre tremando .

(e) osservando .

(f) facendo dei motti verso la quinta per affrettare l' uscita di Mic.

Ed io ...

Mic. Ah !... ah !.. ho capito ...

(O diavolo ! Al ripiego .)

Or la ragion vi spiego del divario .

Il signor Commissario

Le fece il passaporto

A lume di candela , e per errore

Prese in lei l'uno per l'altro colore .

II.Com.Eh che noi siamo troppo responsabili ...

Mic.Che diavolo ! Ma io

Sono qui conosciuto .

II.Com.Andiam dal Commissario ,

Ed ei deciderà .

Cos. (Siamo perduti !)

Ant.Ah per bacco ! Gli è questo un ...

II.Com. Meno ciarle !

Mic.E' inutile ...

II.Com. Obbedite !

S C E N A V.

I precedenti , il primo Comandante.

I.Com. **C**he vuol dir ?...

Mic. Come a tempo or voi venite !

Son io Antonio Micheli ?

Son questi miei figliuoli ?

Cos. Non mi vedeste voi signor jersera

Con lui ... col padre mio ...

Quando la nostra casa

Avete visitata ?

I.Com. Egli é vero .

Ant. Oh via ci crederete adesso voi ? (a)

II.Com.Siete sicuro poi ? ... (b)

I.Com.Sì , e chiederlo potete

Anche a que' due soldati , (c)

Che furon meco a visitar la casa ;

Sicché oppormi non posso al lor passaggio .

(a) *al II. Com.* (b) *al I. Com.*

(c) *Gli accenna .*

II. Com. Quand' è così, passate pur, buon viaggio.

Mic. Andate dunque. E tu ragazza mia
Sii saggia ... ed alle nozze abbi presente
Che qui ... che a me vicino
Io ti conservo un tenero sposino. (a)

S C E N A VI.

Micheli, le due Guardie, la sentinella, ed altre guardie.

I. Gua. **T**ua figlia è bella.

Cic. Eh, Eh! ... non fo per dire, (b)
Ma da tutto il quartiere essa è stimata.

II. Gua. Proprio è gentil di taglia.

Cic. E' sciocca, e goffa,
Timida è molto ancora,
Ma la si formerà, come tant' altre
Col tempo. (c)

II. Com. Non si passa)

Cic. Non si passa?

I. Com. Abbiam ordine preciso
Di non lasciar passar vettura alcuna
Senza particolar permissione.

Mic. E questa è una vettura? (d)

II. Com. Non c' è ragion che tenga.

Qui non si passa.

Mic. Via; ho inteso ... ho inteso ... (e)

Ma perciò non vi state ad inquietare

(a) *Costanza, ed Antonio escono per la porta, ove salutano, passando, il secondo Comandante, che fa loro segno d' approvazione, e si vedono allontanarsi, o disperdersi sotto agli arbori.*

(b) *attaccandosi alla sua carretta.*

(c) *egli vuole condurre la sua carretta fuori della porta, ma è trattenuto dalla sentinella.*

(d) *accennando la sua botte, egli sembrerà per un momento imbarazzato, e confuso.*

(e) *riprendendo la sua giocondità.*

Mio Capitano . Gli avventori miei (a)
 Del sobborgo quest' oggi
 Resteranno senz' acqua .

I. Gua. Puoi portarne
 Là nel corpo di guardia .

Mic. Volentieri . (b)

II. Gua. Quant' acqua stà qui dentro ? (c)

Mic. Lì !... trenta secchie in circa ... (d)

Ah ! è cosa dura assai tirarsi dietro

Tutto il giorno una botte .

I. Com. E' un tristo stato.

Mic. Io non dico di nò , ma qualche volta ... (e)

Vi sono dei momenti ...

Nei quali il mio mestier non cambierei

Per ogn' altro mestier . (f) Nò , ve lo accerto ,

lo non lo cambierei per nessun altro . (g)

I. Com. La sua allegria mi piace . (h)

e, la quinta .

II. Com. Il furbo è destro assai , (i)

Pien d' intelletto , e spirito .

Mic. (Oh ! ci son guai) (k)

(a) egli retrocede un poco la sua carretta , la quale debb' essere situata in questo momento trà la barriera

(b) prende le sue secchie.

(c) pestando forte sulla botte .

(d) reprimendo un suo moto di timore .

(e) sempre con allegria , e cavando realmente una secchia d' acqua .

(f) ridendo .

(g) un gran numero di guardie entra nel corpo di guardia .

(h) sul davanti della scena .

(i) piano al I. Com.

(k) porta nel corpo di guardia la secchia d' acqua , ed il resto delle guardie lo siegue .

I due Comandanti , e la sentinella , che va percorrendo come sopra il suo posto .

II.Com. **A**h Capitano mio!

Se il Conte Armando si presenta quà
Che giornata per noi questa sarà!

I.Com. Dite pure per voi.

II.Com. Che! non è vostra
La più gran parte della taglia?

I.Com. Come!

Io dividere il prezzo
Della testa d'un uom! nò, nò giammai.
Per altro, il mio dovere eseguirò,
E'l Conte Armando ovunque cercherò.

II.Com. Non ci fu detto, che la scorsa notte (a)
Egli si è ricoverato nel quartiere
Ove soggiorna il portatore d'acqua?

I.Com. Sicuramente.

II.Com. Ebbene, interroghiamo
Dunque Micheli. Queste genti vanno
Per tutto, veggon tutto, e tutto sanno.
Promettiamgli una grossa ricompensa.
Io mi lusingo affè...

S C E N A VIII.

I precedenti . Micheli .

Egli comparisce alla porta del corpo di guardia .

I.Com. **E**cce ch'ei vien, lasciate fare a me (b)
Ascoltami brav' uomo.

Di', non abiti tu (c)
Nella strada d'Anjou?

Mic. Voi lo sapete ben, mio Capitano:

(a) con gran premura .

(b) Micheli rimette in questo momento le due secchie vuote a degli uccellini che stanno dietro la sua carretta .

(c) Micheli s' avvanza lentamente , guardandoli tutti due .

A dritta nell'entrare,
E in fondo appunto a quell'andito oscuro.

I.Com. Noi sappiamo di certo,
Che il Conte Armando, che cerchiam per tutto,
In quella strada fu la scorsa notte
Da qualchedun nascosto.

Mic. Davver! (a)

II.Com. Tu qualche cosa
Avresti inteso a dire, o qualche indizio
Anche scoperto?

Mic. Ah! ah!... aspettate un poco ... (b)

II.Com. Se tu vuoi secondarci

In questa circostanza,

La tua sorte farai.

Mic. Oh! io volesse il cielo ... e come mai?... (c)

I.Com. Sono promessi seimila ducati

A chi consegnerà,

O vivo, o morto il Conte.

Mic. Ah!... seimila ducati!...

II.Com. E noi mille per te ne promettiamo

Se ci farai saper ...

Mic. Mille per me!... (d)

Mille per me!... Sentite...

Ah! quasi quasi posso lusingarmi ...

Vi prego attentamente d'ascoltarmi.

Non è scorso un quarto d'ora

Che su e giù per quella strada (e)

Rannicchiato in un mantello

Un cert' uomo attorno andava;

E pareva che timoroso

c

(a) mettendosi frà loro, ed affettando un sommo sbalordimento.

(b) seriamente, e come colpito da una ricordanza interessante.

(c) affettando somma avidità.

(d) con gran movimento.

(e) accennando una strada interna dalla parte per cui è venuto in iscena.

Si volesse a ognun celar .

I.Com. Qual età?

Mic. Trent' anni in circa .

II.Com. Taglia solita?...

Mic. Così ...

I.Com. Capei neri , ricci?...

Mic. Certo ...

II.Com. Sguardo fiero?...

Mic. Signor sì. (a)

Mi domanda, --- la barriera

E' guardata attentamente?

Gli rispondo — per l' appunto —

Ei si morde allor le mani,

Poi sogginge — sono molti?

Trenta almeno; e i Comandanti. —

Ah! (gridò con voce fiera)

Fosser quattro in tutti quanti!... —

A tai detti si trasporta;

Freme, smania, e pesta i piedi,

E poi dentro in una porta

Pianpianin lo vedo entrar .

I.II.Com. Questo è 'l Conte. (b)

Mic. Eh! mi burlate!

I.Com. Sai la porta?

Mic. Ancor la vedo.

II.Com. Dunque all' armi ...

Mic. Perdonate ...

Se voi fate del rumore

Ei vi scappa già di mano.

I.Com. Ha ragion, si faccia piano. (c)

Noi le Guardie or uniremo;

I.II.Com. (Ed il Conte ce n' andremo

e *Mic.* (Tutti uniti ad arrestar. (d)

(a) quando figura il linguaggio d' Armando parla fieramente .

(b) con gioja :

(c) al *II. Com.*

(d) rientrano nel corpo di guardia .

Mic. Su Micheli: ecco il momento!... (*)
 Ah salvai l'uom del mantello, (a)
 Che incredibile contento
 Botte mia mi fai provar!
 Ciel clemente! quei due sposi
 Or tu dévi a me serbar. (b)

I. Com. Andate, marciate
 Con core e destrezza:
 Silenzio osservate,
 E' vostro di già.

Coro. Andiamo, marciamo
 Con core e destrezza:
 Silenzio osserviamo,
 E' nostro di già.

Mic. Vel dò nelle mani,
 O guardie valenti:
 Seimila ducati
 Ci aspettan di già.

Coro. Se mai fa violenza,
 Se fa resistenza;
 S'abbatta e s'uccida,
 Non s'usi pietà...

Mic. (Che gusto! che spasso! (b)
 Ah ah! che fracasso!
 Che magro boccone

2

(*) Balza alla sua carretta, ch'egli ha dovuto voltare un poco in guisa ch'ella sia parallela col fondo del Teatro: coglie il momento in cui la sentinella gli volta le spalle percorrendo il suo posto: apre tutt'ad un tratto di dietro la sua botte, la quale è a due fondi; da cui sdrucchiola fuori furtivamente Armando, il quale si salva; e si perde in lontano: appena questo ha trapassata la barriera, e Micheli ha rimessa la botte nello stato di prima, che la sentinella si volta, e ritorna sul suo solito passo.

(a) avanzandosi sul davanti del Teatro, trasportato da segreta gioia.

(b) escono le guardie, e i due Comandanti.

Per voi che sarà !)

I. II. Com. Andate , marciate ec.

Coro . Andiamo , marciamo ec.

Mic. Vel dò nelle mani ec. (a)

S C E N A IX.

*Il teatro rappresenta un luogo campestre remoto.
Costanza e Antonio .*

Cos. **D**Ove sarà ?

Ant. Quest' è il sentier remoto
Che al vostro sposo io dissi .

Cos. Invan lo sguardo .

Volgo d' intorno Forse ...

Immagine funesta

Fuggi dal mio pensiero

No , co' moti il mio cor mi dice il vero .

Ant. Via , fatevi coraggio .

Cos. Alla stanchezza ,

Oimè ! non reggo .

Ant. Resta

Breve cammino ancora ...

Reggetevi , Signora , al braccio mio ...

Ma quasi voi mancate .

Qui , qui vi riposare .

(*La fa adagiare sopra un poggio .*)

(a) una gran parte delle guardie alla testa delle quali vi è il II. Comandante sfila a marcia battuta , e seguita a qualche distanza Micheli , che gira la sua botte davanti il corpo di guardia: passa in seguito su tutto il prospetto della scena , e rientra per la strada , per cui è uscito , mentre il primo Comandante fa rientrare nel corpo di guardia l'altra parte delle guardie .

Contadini andando al lavoro, e detti.

- Ant.* **D**Itemi, buona gente,
Avreste qualche cosa
Da ristorar la stanca mia sorella?
Vedete come sta la meschinella!
(*Una contadina le fa adorare de' fiori, un'altra
le porge una zucca, che ha appesa al fianco, in
cui Costanza beve.*)
- Ant.* Oh brave! brave! il Cielo
Vi renda così bella carità.
- Cor.* Dite: incontraste a sorte
Un giovin militare qua vicino?
(*I Contadini accennano di no.*)
- Ant.* Veh come ti sta a cuore il maritino
Verrà, verrà; pazienza.
- Cos.* Ah! ch'io pavento
Che accaduta gli sia qualche sventura.
- Ant.* Siamo da capò? Scaccia la paura.
Ma... Se non erro... Allegra sorellina!
Eccolo.
- Cos.* Oh sposo mio! (*Alzandosi per incontrarlo.*)

S C E N A XI.

- (*Armando viene frettoloso, poi si ferma alquanto in-
timorito nel vedere i contadini; Antonio gli va in-
contro per assicurarlo.*)

- Arm.* **D**Olce mia speme! ancora
Stringerti posso al sen!
- Cos.* Quanto finora
Penai! Ma alfin sei giunto,
E al tuo soave aspetto
Mi balza per la gioja il cor nel petto!
Grazie vi rendo o numi,
Che al dolce sposo in seno
Saran cessati appieno
I palpiti del cor!
(*Giubila l'anima in petto*)

ATTO SECONDO .

In così bel momento
Vicina al caro oggetto ,
In braccio al mio tesor .)

Ah ! Che non è possibile (*a' Cont. .*)
Spiegarvi il mio contento ,
La mia felicità .

Coro di Cont. . (Ah ! che non è possibile
Spiegare il suo contento
La sua felicità . (*Partono tutti .*)

Fine dell' atto secondo .

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta un sito delizioso appartenente al villaggio di Gonesse, di cui se ne scopre una parte; nel fondo della Scena evvi un ponte di legno gittato sul ruscello del Crould, e che mette al villaggio; alla dritta dello Spettatore la casa di Semòs, alla sinistra e dirimpetto alla medesima v'è una roccia coperta da un folto bosco, attraverso alla quale serpeggia un sentiero, che mette sul davanti delle scena: dirimpetto alla casa di Semòs, ed in qualche distanza dalla medesima, v'è un arbore vuoto, e che ha un'apertura alta sei piedi da terra, ed appiè di quest'arbore una picciola altura di terreno.

All' alzar del sipario Angelina è sul ponte guardando verso la quinta alla dritta dello Spettatore, indi Semos.

Ang. O me meschina!... o quanto
Tarda Antonio a venir!... che sarà mai!...
Nol sò, ma costa assai
Il suo indugio al mio core,
E qui resto a contar gl' istanti e l' ore.
Quanto costa l'aspettare
Uno sposo che non viene!
Son tormenti, sono pene!...
Chi le prova sol le sà.
Ah che omai non vedo l'ora
Gh'egli venga a consolarmi,
Pegni avrà da chi lo adora
Di costanza e fedeltà.

Sem. (a) Angelina! ... (b) Angelina!...

Ang. Eccomi, padre mio.

Sem. Venir vedesti alcuno

Sulla strada maestra?

Ang. Ah nò; veruno.

4

(a) di dentro.

(b) uscendo.

Sem. La mattina s' avvanza, e il sol rinforza
Il suo vivo calor.

Ang. Domani è 'l giorno
Già stabilito per le nostre nozze,
Ed Antonio non viene.

Sem. Non temere,
Presto verrà.

Ang. E' il buono!... A lui dovete
Le ricchezze che avete... (a)
Del vilaggio le giovani son queste,
Che delle nozze i doni
Ad offrirmi verranno.
Ed Antonio non torna... oh Dio! che affanno!

S . C E N A II.

I precedenti. Villani con chitarre, e Villanelle corone di fiori. Una di esse porta in una cestella due tortorelle unite con una fettuccia.

Coro. **E**vviva l' Angelina,
Antonio via ognor:
Gli unisca in dolce nodo
Imene, e un vero amor.
Le figliette semplici
Per farti degno onor,
A offrirti quà sen vengono,
Siccome è l' uso, i fior.

Le rose tenerine
Per voi non abbian spine,
La vostra fè somigli
De' gigli al bel candor.

Ang. Ah quanto mai gradito
M' è tanto vostro amor!
(E il caro mio sposino (b)
O ciel non vedo ancor!)

Sem. (Verrà figliuola cara,

(a) quì odesi una musica campestre ch' avvicina gradatamente.

(b) piano a Semòs.

Dà bando a quel timor.)

Coro. Evviva l' Angelina,
Antonio viva ognor ... (a)

Coro. Ma d'intorno qual sento fracasso !...

Sem. Or di guardie una truppa sen viene !... (b)

Ang. Al villaggio rivolge ora il passo ...

Sem. Sulla piazza sen van per la strada ...

Coro , e Semos .

Ang. { Quelle genti a ricever si vada ,
Al dovere si serva e all' onor .
(Ed Antonio per anco non viene !
Ah qual provo sospetto e timor !) (c)
S C E N A III.

Antonio comparisce il primo dissopra la roccia attraverso gli arbori , e fa cenno colla mano ad Armando , e Costanza , che pian piano s' avanzino , guardando inquieto , e torbido con somma circospezione all' intorno .

Ant. **S**On passati . Scendete (c)
Senza paura . Van laggiù a fermarsi
In mezzo del villaggio . (d)
Arm. Si direbbe

(a) il canto villereccio viene interrotto da una marcia militare , che s' avvicina per gradi , ed è accompagnata dal Coro in iscena .

(b) scorgesi un distaccamento , alla testa del quale v'è il I. Comandante colle due prime guardie degli atti precedenti . Eglino passano sul ponte , ed attraversano il fondo del teatro .

(c) parlono tutti per la quinta alla sinistra dello spettatore . A un moto , che vien fatto ad Angelina da Semos , ella va a serrar a chiave la porta della loro casa , indi va a raggiungere con lui gli abitanti del villaggio .

(d) a mezza voce .

(e) Arm. , e Cos. seguono Ant. , e scendono sul davanti del teatro .

Che la sorte si prende
Il piacer d'attaccare queste guardie,
Per sempre ai nostri passi.

Cos. O con quale destrezza il loro incontro
Ci hai tu fatto evitar!

Ant. Ma far vi feci
Però gran giro nel cammino, e oppressa
Sarà madama di fatiche estreme.

Cos. Le forze ritrovai oltre le speme.

Ant. Ecco la casa di Semòs. Verrete
Senza perder momenti
A riposarvi. (a) E che! ...

Qui persona non v'è.

Arm. Contrattempo crudel!

Ant. Ah! ... siamo sfortunati!
Le guardie ad incontrar son essi andati.

Cos. Ah se qui sorpresi siamo! ... (b)

Arm. Qual partito prenderemo! ...

Ant. Noi di male in peggio andiamo ...

Cos. Il periglio si fa estremo! ...

Ant. Aspettate un sol momento ... (c)

Cos. e Arm. Sventurat^a già mi sento

Freddo il sangue diventar. (d)

Ant. Quest'è un arbor tutto vuoto,
Dentro ascondervi potete:

Il momento li attendete

Per poter di quà scappar. (e)

Arm. Io lasciarti o mia consorte
In balia d'avversa sorte! ...

Ant. Questi quà non son momenti. (f)
Da far tanti complimenti ...

(a) Egli batte più volte.

(b) tutti tre sempre in gran movimento.

(c) va a visitar l'arbore.

(d) *Ant.* ritorna a *Cos.* e ad *Arm.*

(e) va quà e là ad osservare.

(f) torna ai suddetti. e seguita ec.

Cos. Non aver per me timore ,
Forte ho l'alma , fermo il core ...

Ant. Il nemico può venire ;
La volete voi finire ?

Cos. Entra pur , ma ben intesi ,
Che di là non sortirai
Se tre volte non udrai
Pria le man così picchiar . (a)

Arm. Che cimento o cielo è 'l mio ! ...

Ant. Presto presto ...

Arm. Sposa addio ...

Ant. Via salite ...
Che momento ! ...

Ant. Lesto entrate ...

Arm. Che tormento !

a 3.

Ant. Ah per bacco ! .. che malanno ! ...
Se mai viene ! ... vostro danno ! ...
Voi perdete affé la testa !
Presto andate ... lesto entrate ...
Un momento che tardate
Và ogni cosa a rovinar .

Arm.e Cos. Io ti lascio ... mi confondo ...
Io vacillo ... qual affanno ! ...
Già mi perdo ! ... ciel tiranno ! ...
Vanne vanne ... addio consorte ! ...
Ah ! si ceda all'empia sorte ,
Più non resta da sperar . (b)

Ant. Sento venir alcuno . Allontaniamoci .
Per non dare sospetto . Voi signora
Sforzatevi di stare allegra assai .

Cos. A qual caso ridotta o ciel son mai !

(a) batte dolcemente tre volte le mani .

(b) *Arm.* nell'ultimo ritornello salta dentro dell'ar-
bore e vi si nasconde .

I precedenti . Semòs , Angelina , e Villani .

Ang. **E**ccolo là ! ... mio padre ! ... eccolo là ! ... (a)

Sem. Ah ! sei venuto alfin !

Ant. Semòs mio caro !

Ang. Antonio mio ! ...

Ant. Angelina mia diletta ! ...

Eccovi mia sorella . (b)

Ang. O cognatina mia !

Cos. Di cor ti abbraccio ... (c)

Mi permettete voi ...

Sem. Sì ben , mia cara .

Ang. Quant'è graziosa mai !

Sento di già che l'amo .

Sem. Perché venir sì tardi ?

Ant. Assai per tempo

Partimmo da Parigi ,

Ma Marcellina non è punto avvezza

A camminar in questo modo ... è vero ? (d)

Non è così ? ...

Cos. E fa un caldo ! ... e ... ci convenne

Qualche volta fermarci ...

Ang. Ah ! tu m'hai fatto (e)

Davver molto inquietare :

Ma, sei venuto , e ciò m'ha da bastare .

S C E N A V.

I precedenti . Il primo Comandante , le due guardie con armi , e seguite da Villani e Villane con chitarre come sopra .

I. Com. **N**on è questa la casa
Di Silvano Semòs ?

Cos. (Qui ancora un Comandante !) (f)

(a) venendo *Ant.* e *Cos.*

(b) accennando *Cos.* (c) s'abbracciano.

(d) e *Cost.* (e) ad *Ant.*

(f) da se cercando di non farsegli vedere .

Sem. Son io quel che cercate .

In che posso servirvi ?

I.Com. Voi dovete

Alloggiar me e ancor queste due guardie .

II.Gua. (Oh oh ! ... quella ragazza ! ...) (a)

I.Gua. (Stà zitto .)

Sem. Siete pure il benvenuto .

I.Com. Ma... non m'inganno ... quella è la figliuola (b)

Del portatore d'acqua .

Sem. La sorella di questo .

Mio genero futuro .

In grazia vi restate

Qualche tempo con noi ?

I.Com. Sì ; abbiamo a fare

Importanti ricerche ...

II.Gua. Che speriamo

Non saran senza frutto .

I.Com. Zitto . (c)

Ant. Sarà per causa (d)

Di quel tal presidente

Del parlamento .

I.Com. (d' un tuono alto .) Zitto !

Sem. E' dice bene .

Parlar non ci conviene

Di questi affari . Oh andiam , che voi bisogn o

Avrete di mangiare ,

Ed io sò bene quel che debbo fare . (e)

Cos. (partendo l'ultima , e gettando gli occhi sull'arbore ,

Cielo , che sarà mai

Di quello sposo tanto sventurato

Di fatica , e calor tutto spossato ! (f)

(a) piano alla *I. Gua.* accennandogli *Cos.*

(b) accorgendosi di *Cos.*

(c) alle *Guardie* . (d) al *I. Com.*

(e) entrano tutti nella casa di *Semòs* . (f) entra .

Dopo un momento di silenzio . Armando solo . Egli ricomparisce all'apertura dell' arbore , e si solleva coll' ajuto d' alcuni rami . Parla a mezza voce .

Arm. **C**He eccessivo calore
Che fa dentro quest' arbore !
(voce di dentro) Evviva ! evviva !
Tutti a quel che sento
Stanno adesso a mangiare ...
Sorpreso esser non posso ... Ah ! respiriamo
In libertà un momento . (a) O mia compagna
Ah ! per te sola io temo ! ...
Deh venga al fine il sospirato istante
Ch' io possa unito a lei
Viver di calma il seno i giorni miei ..

O come scorrono
Tardi i momenti
A un cor che struggesi
Di dolce ardor !
Ah troppo costano
I tuoi contenti
O crudelissimo
Tiranno amor !

Allor che stringere
Il caro bene
Si crede un tenero
Fido amator ;
Crescon gli spasimi ,
Crescon le pene ,
E l' alma palpita
Di rio timor .

Mà quanto tornavi
L' amato oggetto ,
Da' voti fervidi
Placato amor ,
Ah come l' anima

Vi balza in petto!
 Ah di qual giubilo
 Vi brilla il cor! (a)

Ma vengono: rientriamo. (b)

S • C E N A VII.

Armando nascosto. Le due Guardie senz' arme , hanno tutti due una bottiglia e del pane .

I. *Gua.* **N**On si sà dove stare in quella casa.
 Per causa delle nozze
 Da per tutto c' è gente.

II. *Gua.* E noi mettiamci
 A quest' arbore sotto ove godremo
 Quanto fresco vorremo. (c)

I. *Gua.* Che buon vin che il nostr' ospite ci diede

II. *Gua.* E, quel che più mi piace, egli ci disse
 Di non lo risparmiare.

I. *Gua.* Ebben beviamo qui alla sua salute! (d)
 Ah! se possiamo alfine

Metter le mani adosso al Conte Armando!

II. *Gua.* Voglio che lo prendiamo o vivo o morto.

I. *Gua.* Son d' accordo, ma adesso

Mi stà sul cor la giovin Savojarda. (e)

Venir la vedo ... presto, nascondiamoci

Dietro a questo grand' arbore.

S' ella sen viene quà,

La cosa è bella, e fatta come và. (f)

(a) odesi qualche rumore dalla casa di Semos.

(b) torna a riconcentrarsi nell' vuoto dell' arbore.

(c) vanno a sedersi sotto all' arbore entro cui stà ascoso
Arm., e si mettono a mangiare ed a bere.

(d) bevono.

(e) si levano prontamente, portandosi ognuno la propria bottiglia.

(f) si mettono dietro all' arbore.

Armando sempre nell' arbore . Le due Guardie nascono come sopra . Costanza , ella esce dalla casa di Seind's , tenendo un paniere di vinchi di sotto al braccio .

Cos. **O** Come l' infelice (a)
 Debb' esser stanco e oppresso ! ah ! non poss' io
 Tardar più lungamente
 A recargli soccorso . Ei devé averne (b)
 Somma necessità ... ma attentamente
 Quivi s' osservi in pria
 Se sorprendere alcuno mi potria . (c)
 Mi sembra favorevole il momento .
 Il segno concertato
 Ora gli posso dare . (d)
 Non m' ha intesa ! ... conviene replicare , (e)
 Qual silenzio spaventoso ! ...
 Che sorpreso ei fosse stato ! ...
 Ah per lui d' avverso fato
 Io comincio a dubitar . .
 Accettiamoci piano piano ... (f).
 Dolce amico ... amico mio ...
 Non comprendo ... non intendo .
 Giusto ciel ! mi fai tremar . (g)

(a) *a parte credendosi sola .*

(b) *mette il suo paniere sul davanti del teatro .*

(c) *ella se ne va fino all' arbore , e gira attorno al medesimo , seguita per di dietro dalle Guardie senza che se ne accorga , indi osserva per tutto , e ritorna al paniere .*

(d) *batte le mani tre volte . Arm. non risponde*
Prima pausa generale .

(e) *torna a battere le mani un pò più forte tre volte*
Seconda pausa .

(f) *s' avvicina un poco più all' arbore , e parla basamente .*

(g) *s' avvicina del tutto all' arbore , e si trova pressa tutt' a un tratto dalle guardie .*

Ah ! soccorso ! ... aiuto ! ...

Le due Gua. Zitto !

O la vita perderai .

Cos. Mio fratello ! .. genti ! ... (a)

Le due Gua. Taci . (b)

Cos. Che ! ... crudeli ! ... ed osereste ! ... (c)

Le due Gua. Tu fuggir non ci potrai ...

Arm. A fermate scellerati . (d)

S C E N A IX.

I precedenti . Semòs , Antonio , Angelina , il 1. Comandante , Villani , Villane , e Guardie .

I. Com. **C**He v' han fatto que' soldati ? (e)

Arm. S'io non era, a lei dappresso (f)

L'empia audacia lor sfrenata

All'istante avrebbe oppresso ... [g]

d

(a) con acute strida .

(b) uno le mette le mani sulla bocca .

(c) dibattendosi , e d'una voce soffocata .

(d) Costanza va sempre dibattendosi fra le mani delle Guardie , ch'ella strascina in mezzo al teatro . Frattanto esce Armando dall'arbore colle pistole alla mano , e si lancia fra loro . Essi atterriti lasciano Costanza . Antonio accorre dalla casa di Semòs . Armando mette un ginocchio a terra : sull'altro sostiene Costanza la cui testa è oppoggiata sul seno d'Antonio , e prende di mira con le pistole in ambe le mani li due uomini spaventati , e stupiti . Semòs , Angelina , il Comandante , varie Guardie , Villani , e Villane accorrono allo strepito , e riempiono il teatro . Ciascuno di essi si aggruppa , e resta immobile .

(e) avanzandosi verso Arm. , che se ne stà sempre nella sua posizione .

(f) abbandonando la sua attitudine , e non occupandosi che di Cos. , cui Ant. , Ang. , e Sem. aiutano a sostenere .

(g) è nel momento di pronunziare la mia sposa ,

Questa donna sventurata . (a)

Gua. e Vil. Quest' incognito chi è ? (b)

I. Com. Palesarvi a me dovete . (c)

Ant. (Ah perduto o cielo ! egli è ...)

Arm. E che importa questo a voi ?

I. Com. (Qual parlar !... quai lineamenti !... (d)

Quali ho in me presentimenti !...)

Dite il nome . (e)

Arm. Qual comando ! ...

I. Com. Che v' arresta ?

Arm. Io sono ...

Cos. Armando ! ... (f)

Le Gua. Egli Armando ... (g)

I. Com. Sì , lui stesso .

Cos. O mia rabbia ! o mio tormento ! (a)

1. Vil. O tremendo avvenimento !

Arm. Sì , sì , guardie , io sono Armando , (b)

Tu dà calma al tuo penar . (c)

Cos. T' ho tradito , e non ho colpa ! ...

Ah mi uccide il mio penar .

I Vil. Sem. Ant. Ang. e il I. Com. a parte .

(Infelice ! sventurato !

Fà pietà quel suo penar .)

Le Gua. L'abbiam preso finalmente !

Che guadagno andiam a far ! (d)

(a) a un motto del Com. le due Guardie partono scortate e confuse .

(b) accennando Arm. al Com.

(c) con interesse ad Arm.

(d) fissando con sorpresa Arm.

(e) altamente .

(f) riprendendo i suoi sensi , e portando il primo suo sguardo allo sposo , ed abbracciandolo .

(g) lo attorniano .

(a) passando ad un tratto dalla gioja alla disperazione , accorgendosi del Comandante .

(b) al I. Com. , e alle Guardie .

(c) consolando Cos.

- 1.Com. Arrestatelo ed andate ... (a)
 Cos. Ah nò, barbari, fermate! ... (b)
 Arm. Cessi o cara il tuo tormento,
 Vuol così la nostra sorte,
 Chiedo a voi signor soltanto, (c)
 Che la dolce mia consorte
 Debba ognuno rispettar.
 I.Com. Vostra sposa è quella! ... (d)
 Cos. Sì;
 Né da lui mi staccherò.
 Fin l'estremo suo sospiro
 Fida sposa accoglierò.
 Ah pietà, signor, pietà! ... (e)
 O salvatemi, o uccidetemi,
 Già con lui morire io vo.
 I.Com. Ah signora! .. il mio dovere! ... (f)
 Lo potessi! ... nol degg'io ...
 Separateli. (g)
 Cos. Mio sposo! ...
 Arm. Cedi o sposa, tel comando.
 Cos. Prendi almen l'ultimo addio.
 Cos.e Arm. Ah dal sen mi fugge l'anima
 Nel dividermi da te!
 Gli altri Attori senza il Coro.
 (Un momento più terribile
 Nò, di questo, o ciel, noa v'è.) (h)

2

-
- (a) alle guardie ch' eseguiscano.
 (b) attaccandosi ad Armando. (c) al 1. Com.
 (d) egli la guarda con isbalordimento e rispetto.
 (e) a piedi del I. Com.
 (f) alzandola con viva emozione.
 (g) alle Guardie.
 (h) Il Comandante resta immobile ed abbattuto mentre le guardie dividono Costanza da Armando. Eglino scappano dalle loro mani e più volte ritornano frà le braccia l'uno dall'altro allorchè Micheli corre velocemente dal ponte tenendo in mano uno scritto; egli è accompagnato da un ufficiale delle guardie, ed è se-

52
A T T O
SCENA ULTIMA.

Micheli, poi Marcellina, e detti.

Mic. Fermate là! ... fermate! ... (a)

Ant. Chi vedo! il padre mio! ...

Cos. Micheli! ... Tu sei salvo. (b)

Mic. Oh salvo! son qua io ... (c)

Vi prego di ascoltar.

Appena voi sortiti

Vi siete da Parigi,

Che noi ci siamo uniti

In più di ventimila,

Ed al palazzo intorno

Ci posimo a gridar.

„ Dateci immantinente

„ Il nostro buon' Armando;

„ E' padre nostro amato,

„ Ha l'anima innocente ...

Ci sente la Sovrana

Pietà le parla al core,

Dona la vostra vita

Al nostro vivo amore.

Fà motto al Capitano, (d)

Ch'abbia a seguirmi tosto

Con questo scritto in mano;

Che libertade e vita

Vi viene a ridonar.

Ah dal destin pietoso

Di più non sò bramar! (e)

guito da Marcellina, che comparisce pochi momenti dopo di lui.

(a) correndo a tutto potere, gridando ed ansante.

(b) vivissimamente ad Arm. ed in tuono della più ferma sicurezza.

(c) parlando interrottamente, ed a tutti.

(d) accennando l'uffiziale, ch'è venuto con lui.

(e) abbraccia Armando che lo stringe al petto. Restano un momento fra le braccia l'uno dell'altro. Il Capitano dà lo scritto al Comandante.

Mar. O fratel mio ! ...
 Ant. Sorella ! ...

Sem. Micheli ! ...

Cos. Amico mio ! ...

Arm. Gran Dio ch'è giorno è questo !

Tutti .

Attonit^a_o qual resto ;

I.Com. Son quasi fuor di me ,
 Signor ... fu il mio dovere ... (a)

Arm. Io scordo tutto affatto . (b)
 E tu che per tre volte (c)
 Da morte m'hai sottratto ,
 Deh vieni a questo core ,
 Che vive sol per te .

Cos. Con noi tu ognor vivrai . (d)
 Né più travaglierai .

Mic. Signora nò , che troppo
 La botte or cara è a me ,
 Se salvi son per lei
 Ed innocenza e fè .

Arm. Almeno i figli tuoi
 Premio otterràn da noi .

Sem. Antonio è già provvisto ,
 Mia figlia or sposterà !

Mar. Oh spero poi fratello ,
 Che alfin si ballerà .

Arm.eCos. Uniamoci di core
 Con pace e con amore
 A festeggiar intorno
 La mia felicità .

Mic. Ma non si scordi alcuno
 In questo dì giocondo ,
 Ch'è primo bene al mondo
 Servir l'umanità .

e lo rimette in seguito ad Armando : Marcellina accorre dal fondo del teatro , e si getta nelle braccia d' Antonio .

ATTO TERZO.

Tutti .

Eccheggi ovunque intorno
In questo dì giocondo ,
Ch'è primo bene al mondo
Servir l'umanità .

Fine del Dramma .

REGISTRATO

12617